

# Cornalba, autunno 1944. Storia di un eccidio

## Il luogo

Cornalba è un piccolo Comune della Valle Serina, una diramazione orientale della Valle Brembana, adagiato, a 900 metri di altitudine, sulle pendici del monte Alben. Il nome di Cornalba deriva dall'imponente roccia bianca (dal latino *cornus*, roccia, e *albus*, bianco), detta Corna Bianca, che si staglia sul lato meridionale della montagna e sovrasta perpendicolarmente il paese. La Corna Bianca è oggi una palestra di arrampicata sportiva molto conosciuta e apprezzata anche fuori dai confini nazionali. Nel 1944 Cornalba era una frazione del Comune di Serina (era stata aggregata a Serina nel 1928 ed è tornata nuovamente autonoma nel 1966).



*Cornalba anni trenta*



*Cornalba oggi*

## Prima del rastrellamento

Nel novembre 1944 in Valle Serina operava una formazione partigiana di Giustizia e Libertà che aveva preso il nome di “24 Maggio”. Il primo nucleo si era formato nel maggio del 1944 a Oltre il Colle, sul monte Menna, su ordine di Duzioni (che insieme a Mario Invernizzi aveva il comando delle formazioni GL nella bergamasca). Giuseppe Baroni “Rossi” ne era il comandante e il piccolo gruppo era formato da sbandati, renitenti alla leva, ex prigionieri fuggiti dal campo di concentramento della Grumellina (vicino a Bergamo). Nel corso dell'estate il comando effettivo della formazione partigiana passa nelle mani del tenente degli alpini Giacomo Tiragallo “Ratti” (l'incarico verrà formalizzato solo il 28 ottobre). Verso la fine di agosto la formazione cambia la zona operativa: il grosso della 24 Maggio si trasferisce nelle baite sul monte Alben mentre il Comando si stabilisce nel paese di Cornalba. In Valle Serina, nello stesso periodo, oltre alla 24 Maggio era stato creato anche un altro nucleo partigiano delle Fiamme Verdi, che aveva preso il nome di “1° Maggio” (fra le due formazioni, causa anche la sovrapposizione del territorio in cui operavano, si verranno a creare nel tempo alcuni attriti e contrapposizioni). L'azione più importante compiuta dalla 24 Maggio prima del rastrellamento riguarda l'assalto al deposito tabacchi di Zogno, nel mese di novembre, che aveva fruttato un ingente bottino di sale e tabacco (merce allora molto preziosa). Alla vigilia del rastrellamento la 24 Maggio può contare su circa 80 uomini, 65 fucili (mod. 91), 12 sten e due fucili mitragliatori.



Autunno 1944. Partigiani della 24 Maggio prima del rastrellamento.

*La 24 Maggio prima del rastrellamento*

## **I due rastrellamenti**

*25 novembre 1944.*

La mattina del 25 novembre 1944 un'autocolonna di una sessantina di militi fascisti della 612<sup>a</sup> Compagnia Op di Bergamo, comandati dal famigerato capitano Aldo Resmini, risale la Valle Serina proveniente da Bergamo per raggiungere Cornalba e dare inizio al rastrellamento. Gli assalitori, informati anche da una spia, giunti sul posto danno inizio a un fuoco intensissimo con alcuni mortai, almeno due mitragliatrici (di cui una piazzata sul campanile della chiesa) e diverse armi leggere in direzione dei sentieri che portano sul monte Alben e che in quel momento rappresentano le uniche vie di salvezza per i fuggitivi (partigiani e giovani del posto). Giuseppe Biava, Barnaba Chiesa e Antonio Ferrari sono i primi partigiani a morire: fermati a Rosolo (piccola contrada vicino a Serina) sulla corriera di linea Zambala-Bergamo, vengono riconosciuti e giustiziati sul posto. Giacomo Tiragallo "Ratti" (il comandante della formazione partigiana), Gino Cornetti (un giovane di Cornalba di appena 17 anni), Giovanni Battista Mancuso, Giuseppe Maffi e Piero Cornetti (di 18 anni, fratello di Gino) cadono sotto il fuoco degli assalitori nel loro disperato tentativo di fuga. Il tenente Franco Cortinovis e il capitano Callisto Sguazzi, dopo essere stati catturati, vengono interrogati, brutalmente picchiati e quindi assassinati con ferocia. Buona parte del paese viene messo a ferro e fuoco con intimidazioni, soprusi e minacce di rappresaglia ripetutamente rivolte contro una popolazione del tutto inerme. Al termine del rastrellamento i militi fascisti rientrano a Bergamo nella loro sede di via Gallicciolli con quattro giovani del posto catturati nella mattinata, Egidio Bianchi, Giovanni Bianchi, Lorenzo Carrara e Luigi Maver, ritenuti amici e collaboratori dei partigiani. Qui i quattro sventurati verranno selvaggiamente torturati e quindi incarcerati a S. Agata. Uno di loro, Lorenzo Carrara di Serina, causa le torture e le sevizie subite morirà due anni dopo.



Bergamo, 1944. Reparti fascisti durante la cerimonia del giuramento.

*Reparti fascisti durante la cerimonia del giuramento*



*Celestino Gervasoni accanto alla bara di un compagno caduto*

*1° dicembre 1944*

Solo una settimana dopo, il giorno primo dicembre, ha luogo un secondo rastrellamento, questa volta ad opera della Guardia Forestale di San Pellegrino Terme. I militi fascisti, informati anche in questa occasione da una spia, si dirigono sul monte Alben dove i partigiani superstiti avevano raccolto, in una baita, il materiale ancora a loro disposizione. Nei pressi del passo della Crocetta, lungo una mulattiera che va da Corone (frazione di Serina) verso Dossena, il partigiano Celestino Gervasoni incrocia, con alcuni suoi compagni, un gruppo di rastrellatori. Ne nasce uno scontro a fuoco durante il quale Celestino viene colpito mortalmente. Poco dopo, sul monte Alben, vengono colti di sorpresa cinque partigiani che erano di guardia alla baita detta del "Cascinetto". Mario Ghirlandetti e i partigiani russi Angelo, Carlo e Michele (dei quali non si è mai risaliti alla vera identità), sopraffatti dal nemico, cadono sotto il fuoco degli assalitori. Un quarto partigiano russo, di nome Scialico, viene ferito e fatto prigioniero. Liberato quella stessa notte dall'ostetrica di Serina Olga Mantovani



*La guardia partigiana alle tombe dei caduti russi nel cimitero di Serina*

La Brigata 24 Maggio, dopo i due tragici rastrellamenti che l'avevano portata sull'orlo della disgregazione e dello scioglimento, riesce a riprendersi grazie anche all'arrivo del nuovo comandante, Fortunato Fasana "Renato" (che si era già distinto come ufficiale per le sue notevoli capacità militari e organizzative presso la formazione GL Camozzi che operava in Valle Seriana). In breve tempo la 24 Maggio diventa una delle più importanti formazioni di tutta la Resistenza bergamasca tanto da ricoprire un ruolo di primo piano nella liberazione di Bergamo che avviene nei giorni dal 25 al 28 aprile 1945. Furono proprio alcuni uomini di Renato, il 18 maggio, a catturare, in località Valcava, Aldo Resmini, il sanguinario torturatore che aveva comandato la 612° Compagnia OP di Bergamo durante il tragico rastrellamento del 25 novembre 1944 a Cornalba.



*Primavera 1945 – Fortunato Fasana “Renato”, comandante della 24 Maggio*

## **Memoria viva**

Nel 1959, nello stesso luogo dove subito dopo la Liberazione era stata posta una stele in ricordo dei partigiani caduti, venne costruito e inaugurato in maniera solenne, nella commemorazione del 29 novembre, un monumento (fortemente voluto da Mario Invernizzi) che Ferruccio Parri definì “il monumento dedicato ai volontari bergamaschi della libertà e della giustizia”. Nel corso del tempo Cornalba è diventata il luogo dove si svolge quella che ormai è considerata la più antica e consolidata di tutte le manifestazioni partigiane della provincia di Bergamo che ha visto la partecipazione, come oratori ufficiali, di alcuni fra i nomi più prestigiosi della Resistenza italiana: basti qui ricordare quelli di Ferruccio Parri, di Riccardo Bauer, di Giulio Alonzi, di Arialdo Banfi e di Enzo Enriquez Agnoletti. Sono pure intervenuti i più importanti esponenti della Resistenza locale: Eugenio Bruni, Giuseppe Pezzini, Giancarlo Pozzi, Mario Invernizzi, Salvio Parigi, Fortunato Fasana. In occasione della commemorazione del 29 novembre 2020, grazie al sostegno e al generoso contributo di alcuni cittadini, enti ed associazioni, è stato realizzato un importante intervento di manutenzione straordinaria su alcune parti del monumento che presentavano uno stato di notevole degrado.

Nel corso degli ultimi anni Cornalba è diventata, grazie al lavoro svolto dalla sezione Anpi Valle Brembana “Giuseppe Giupponi Fui” e dal gruppo di volontari “Resistenti di Cornalba”, anche un luogo di “formazione ed educazione permanente”, in particolare per le giovani generazioni. L'attività dei volontari ha riguardato e riguarda, infatti, sia il recupero della



storia e della memoria del territorio attraverso lo studio, la ricerca e la pubblicazione di testi su quel periodo storico sia la valorizzazione dei simboli e luoghi della memoria costituiti da elementi materiali, o puramente simbolici, quali lapidi, targhe, cippi, croci, toponomastica e così via. In particolare grazie al progetto educativo basato su un nuovo percorso didattico multimediale, articolato in moduli, rivolto agli studenti della provincia di Bergamo che ha preso il nome di “Testimoni di Resistenza. Una staffetta fra passato, presente e futuro”, ogni anno centinaia di ragazzi hanno la possibilità di conoscere la storia del tragico eccidio partigiano di Cornalba e di visitare nel paese i luoghi della memoria rendendo ancora oggi ben vivo quel patrimonio ideale rappresentato dalla Resistenza.



*Cornalba, monumento ai caduti partigiani*



*Interno monumento*



*Visita guidata a Cornalba di una scolaresca*

## Riferimenti bibliografici

Angelo Bendotti, *Banditen. Uomini e donne nella Resistenza bergamasca*, Il filo di Arianna, Bergamo 2015

Angelo Bendotti – Giuliana Bertacchi, *Il difficile cammino della giustizia e della libertà*, Il filo di Arianna, Bergamo 1983

Bruno Bianchi *La mitraglia sul campanile. Storia e memoria: Cornalba 1944*, Il filo di Arianna, Bergamo 2019 (una prima edizione, con il titolo *La mitraglia sul campanile. Cornalba 1944*, curata da Bruno Bianchi e Marco Sorelli, era stata pubblicata nel 1986)

Bruno Bianchi, *Cinquant'anni di memoria. Cornalba 1944-1994*, Il filo di Arianna, Bergamo 1994;

Bruno Bianchi, Nicoletta Tiraboschi (a cura di), *Sceneggiatura del docufilm La mitraglia sul campanile. Storia di un eccidio. Cornalba, autunno 1944*, Il filo di Arianna, Bergamo 2021

Tarcisio Bottani – Giuseppe Giupponi – Felice Riceputi, *La Resistenza in Valle Brembana e nelle zone limitrofe*, Quinta edizione aggiornata ed ampliata, Corponove, Bergamo 2022;

Andrea Caponeri, *La Banda Resmini nelle sentenze della Corte straordinaria d'Assise di Bergamo (1945-1947)*, Il filo di Arianna, Bergamo 2008;

Luigi Carrara, *I partigiani della brigata "24 Maggio" caduti in Val Serina, 25 novembre – 1 dicembre 1944*, a cura del CLN di Serina, Bergamo, Tipografia F.lli Carrara, Bergamo ottobre 1945 [data riportata nell'introduzione]

Serena Pesenti Gritti Palazzi, *Le montagne di Oltre il Colle teatro della Resistenza*, Corponove, Bergamo 2011